

Giovedì 25 luglio 1996

Milano

l'Unità pagina 21

Scoperto in zona Sempione un bordello con prostitute albanesi gestito da un'italiana

Case chiuse? Una c'è già

Scoperta casa di tolleranza in zona Sempione. In manette la «metresse», una donna piemontese di 63 anni. Maria Perazzone, alla quale i carabinieri hanno sequestrato 700 milioni. In contanti e in titoli di stato. Tratteneva il 50% dei guadagni. Al momento dell'irruzione dei militari c'erano due ragazze albanesi con sette clienti in attesa. Una di loro in 16 mesi ha guadagnato 250 milioni. Le tariffe variavano da 100 a 500.000 lire per prestazione.

ROSANNA CAPRILLI

«Giovannissima massaggiatrice riceve solo la domenica, il lunedì e il martedì dalle 13,30 alle 23. Citofonare Rosita, via Castelvetro 20». Qualche centinaio di mila lire per attirare i clienti con un' inserzione su uno dei maggiori quotidiani milanesi. E in cambio un bel mucchietto di milioni. Ad accoglierli, la signora Maria che alla maniera dei tempi andati, faceva accomodare gli ospiti in un salottino, ad aspettare il proprio turno. E per rendere meno uggiosa l'attesa, offriva loro il caffè, un panino e non disdegnava nemmeno di mettersi dietro i fornelli per accontentare gli appetiti dei generosi visitatori.

In via Castelvetro le tariffe variavano dalle 100 alle 500 mila lire. Ce n'era per tutti i gusti. E qualsiasi desiderio veniva appagato. Anche i sadomas trovavano soddisfazione. A interrogare il business sono stati i carabinieri della stazione Sempione, che dopo alcuni appuntamenti hanno ammanettato la «metresse». Maria Perazzone, 63 anni, residente a Moncalieri, aveva affittato l'appartamento per adibir-

lo a casa di tolleranza. Al momento dell'irruzione dei militari c'erano 7 clienti in attesa e due in «azione» con altrettante ragazze albanesi.

In Castelvetro lavoravano solo tre giorni la settimana, come recitava l'inserzione. Gli altri giorni svolgevano l'attività in strada e presumibilmente in altre analoghe «case». Ma per ora, dicono i carabinieri, non c'è ancora nulla di certo. La signora Maria aveva reclutato una delle due fanciulle (entrambi ventiduenne) sui marciapiedi circostanti, invitandola a lavorare per lei, al caldo e protetta dagli occhi indiscreti dei passanti. Poi lei aveva portato con sé una amica. Le ragazze non alloggiavano nella palazzina di via Castelvetro. Andavano lì solo durante l'orario stabilito. Il 50% del guadagno andava alla signora Maria. E nelle sue tasche ci finivano anche i soldi che le ragazze sborsavano per pagarsi i pasti e i profilattici.

In un quaderno, una sorta di brogliaccio contabile, erano segnati i guadagni. In 16 mesi, una delle ragazze si è messa in tasca 250 milio-

ni. E altrettanti sono finiti nelle casse della signora Maria. Nell'appartamento adibito a casa di iacere, i carabinieri le hanno sequestrato 700 milioni, fra contanti e certificati di credito.

I militari sono arrivati in via Castelvetro, dopo numerose segnalazioni di un continuo via vai al primo piano dello stabile. Prima di bussare alla porta di «Rosita» hanno fatto qualche appostamento. Sono stati i clienti, all'uscita dell'appartamento, ad aggiornarli su tariffe, prestazioni e abitudini della casa. Fra loro c'era anche un quindicenne. Quando i carabinieri si sono fatti un'idea precisa del movimento, hanno deciso di intervenire. E così l'altra sera intorno alle 22 uno di loro, sotto mentite spoglie, ha suonato il campanello. Dietro la porta, ad aspettare il momento buono, sono rimasti altri colleghi. La signora Maria ha accolto il nuovo venuto con la solita cortesia. In attesa c'erano altri sette clienti. L'ultimo arrivato, conoscendo ormai le abitudini, ha chiesto all'anziana donna qualcosa da mangiare e quando lei si è allontanata dal salottino d'attesa lui ne ha approfittato per tornare verso l'ingresso e dare libero accesso ai colleghi in divisa.

Maria Perazzone, che ha precedenti specifici, è finita in manette per sfruttamento della prostituzione. Ma la signora Maria, nella sua vita, grane con la giustizia ne ha avute parecchie. Il suo curriculum parla anche di rapine. Un «peccato di gioventù». Poi, col passare degli anni, ha privilegiato una attività più sedentaria.



L'ingresso di via Castelvetro 20, al primo piano c'era una casa di tolleranza

Colavolpe



«Bonificata» la Richard Ginori. Quasi tutti albanesi e clandestini, 15 minori

110 sgomberati dall'ex fabbrica

Da ieri l'ex Richard Ginori non è più un rifugio per immigrati. L'«hotel della diperazione» sui Navigli è stato sgomberato alle 6 di mattina. L'operazione è stata condotta dall'Ufficio Stranieri della questura con l'ausilio di carabinieri e vigili urbani. Una settantina di uomini in tutto, che hanno lasciato via Ludovico il Moro intorno alle 7,30. Le persone che occupavano i capannoni della ex Ginori erano 110. Quasi tutti provenienti dall'Albania. Fra questi, alcuni minorenni. Si sono dichiarati tali in 20, ma dopo i controlli di rito si è stabilito che al di sotto dei 18 anni erano soltanto in 15.

Sono stati tutti accompagnati in questura. Due sono finiti subito in manette perché erano già stati espulsi. Dopo il giudizio, e a pena scontata, saranno riaccompagnati coattivamente al proprio paese di

origine. Per 75, tutti privi di documenti, è scattata la denuncia e l'espulsione. «Tutto si è svolto con tranquillità», ha assicurato il dirigente dell'Ufficio Stranieri, dottor Roberto Cavaciocchi. Nessuna reazione, nessun tentativo di fuga. Gli immigrati, mogli e figli, hanno raccolto le loro carabattole e seguito gli uomini in divisa.

Molti erano a Milano da poco, provenienti da altre città, dove magari avevano commesso qualche piccolo reato. Lo spostamento frequente da un posto all'altro, spiegano all'Ufficio Stranieri, sta diventando una costante, soprattutto per gli immigrati albanesi, che contrariamente ai magrebini difficilmente mettono le radici in un luogo. Effetto anche delle attività alle quali sono dediti. Lo sfruttamento della prostituzione e dei piccoli accattoni.

115 ragazzini trovati ieri in via Ludovico il Moro, nell'arco della giornata sono stati sistemati in comunità. Quando le forze dell'ordine hanno fatto irruzione, li hanno sorpresi addormentati o seduti in un angolo. Per ora non ci sono prove della loro attività di accattonaggio né pare che abbiano subito violenze. Almeno in apparenza. Ma le loro tristi storie, ormai note, sono più o meno da scrivere con la carta carbone. Disperati presi in «affitto» dalle famiglie per venire in Italia a mendicare. Oppure irretiti col miraggio di una vita migliore.

Dopo lo sgombero, alla ex Ginori, sono arrivate le ruspe del Comune per rimuovere le montagne di rifiuti e successivamente la Usl per la disinfezione dell'area, i cui accessi saranno sbarrati una volta per tutte. La chiusura dei capannoni di via Ludovico il Moro segna la fine di

uno dei più popolosi luoghi di ritrovo degli immigrati albanesi. Fra quelle mura sono successe atrocità inenarrabili. E lì che i vigili urbani scoprirono 4 ragazzini chiusi a lucchetto in un angusto sgabuzzino senza luce. E lì che la squadra mobile ha sorpreso altri piccoli appesi per i piedi al soffitto. Torturati perché non rendevano abbastanza con l'accattonaggio. E sempre quelle mura sono state testimoni di numerose torture sulle ragazze che si rifiutavano di prostituirsi.

Gli albanesi trovano ancora rifugio a Niguarda, alla Bicocca. In via Tirona e Lambrate e via Pietrasanta a Rogoredo. Mentre a Lorenteggio, in via nelle vie Gonin, Calchi Taeggi e dei Giacinti. Ma numericamente sono inferiori alle masse che per mesi hanno trovato riparo sotto i tetti fatiscenti dei capannoni della ex Ginori. □ Rosanna Caprilli

L'Osservatorio di Milano: «Il Comune deve pianificare»

«Per l'agosto in città solo la lista della spesa»

Deserto agostano in vista. Fin troppo facile prevedere che a patire maggiormente saranno i quartieri periferici, giusto quelli dove rimane più gente e in prevalenza anziani. Lo conferma un'indagine sulla zona 15 (Gratosoglio-Chiesa Rossa), 53 mila abitanti, su tutti i negozi alimentari e non, i servizi pubblici e privati, gli artigiani, i bar e ristoranti, svolta dall'Osservatorio di Milano di Massimo Todisco. Il risultato del censimento porta a porta «che abbiamo dovuto fare da soli, con giovani volontari, perché i funzionari del consiglio di zona si sono rifiutati di collaborare» con l'elenco completo degli esercizi in funzione, è pubblicato sul periodico di zona dell'Osservatorio, da oggi distribuito in semilpa copie. Grazie alla presenza di ben 9 supermercati, la spesa non sarà un gran problema, abbastanza confortante anche il pa-

norama dei bar e ristoranti, ma su tutto il resto, specie nella settimana a cavallo di Ferragosto, calerà l'usuale black-out.

«Il vero problema», commenta Todisco, «non è tanto la quantità di esercizi disponibili, ma la totale mancanza di programmazione. Solo le panetterie devono fare i turni per legge, anche se poi rischiano una multa ridicola, 90 mila lire, se trasgrediscono. Si notano contraddizioni assurde: 14 parrucchieri per donna e 8 per uomo aperti ma due soli idraulici, 4 veterinari e neppure un ottico per far riparare gli occhiali». E Todisco attacca duramente il Comune che anche quest'anno pubblicherà una sorta di guida alla sopravvivenza che tuttavia, accusa Todisco, «si limita ad assemblare le risposte sulle chiusure fornite dagli esercenti, quelli che rispondono, e rinuncia a pianificare sui terri-

torio, zona per zona». L'Osservatorio, inoltre, nutre più di un dubbio sull'attendibilità e quindi l'effettiva utilità di questi elenchi. «Per monitorare la zona 15 ci siamo serviti dei tabulati dell'assessorato comunale al Commercio: ne abbiamo scoperte di tutti i colori. Negozi che non esistono più ma che continuano a comparire per mancanza di aggiornamento o che hanno cambiato merceologia. Molti negozianti, inoltre, abbiamo constatato che non rispondono, oppure dicono che decidano se stare aperti o chiudere a seconda di come vanno gli affari». Per Todisco domanda e offerta dovrebbero essere pianificate fin da maggio-giugno, nel comune interesse, del cittadino e del commerciante: «Chi meglio dei consigli di zona potrebbe farlo? Se non svolgono un servizio essenziale per i cittadini cosa ci stanno a fare?».

Norme più rigide di ingresso

Palazzo di Giustizia accesso vietato per i non addetti

Presto i corridoi della procura di Milano diventeranno zona off limits per i giornalisti ma anche per il pubblico degli utenti del palazzo di giustizia. All'ormai famosissimo quarto piano di palazzo che ospita gli uffici giudiziari milanesi verranno installate nuove porte che impediranno il libero accesso al lungo corridoio sul quale si affacciano le stanze della maggioranza dei 52 sostituti procuratori diretti da Francesco Saverio Borrelli.

È stato lo stesso procuratore capo, al termine di un sopralluogo condotto personalmente ieri mattina insieme a un funzionario, a comunicare la decisione di limitare gli accessi agli uffici dei magistrati inquirenti. «La procura di Milano - ha spiegato Borrelli - è una delle poche nelle quali è possibile entrare senza controlli». Un ragionamento che il procuratore capo

aveva accennato due settimane fa quando venne sollevata l'ipotesi della eliminazione delle scorte armate per alcuni magistrati: in quell'occasione Borrelli ha proposto un miglioramento del livello di sicurezza all'interno del palazzo di giustizia proprio per ridurre i rischi dei pubblici ministeri almeno durante le ore trascorse in ufficio e quindi per sollevare gli agenti di scorta dall'obbligo di stazionare tutto il giorno davanti a quelle stanze.

Attualmente non esistono limitazioni di alcun tipo per chiunque voglia accedere ai corridoi della procura, con la sola esclusione dell'area in cui si trovano gli uffici dei pm Davigo, Colombo e Pradella e quelli della Direzione distrettuale antimafia. Gli unici controlli vengono eseguiti agli ingressi del palazzo di giustizia.

Due cani uccisi a colpi di pistola

Due cani uccisi a bruciapelo. Uno con un colpo di pistola in testa, l'altro con una pallottola in bocca. Li hanno trovati i carabinieri del nucleo Radiomobile ieri pomeriggio intorno alle 18, in via Pompeo Marchesi. Le carogne delle due bestie, bastardi di grossa taglia, erano abbandonati in mezzo alla strada. Entrambi avevano il guinzaglio, ma non la medaglietta. Impossibile quindi risalire ai padroni. I militari sono andati in via Marchesi dopo una telefonata al 112, da parte di alcuni abitanti della zona. Giunti sul posto, però, nessuno ha saputo fornire particolare utili per rintracciare gli assassini. E non sarà facile, dicono i carabinieri, dal momento che ai margini della via ci sono ampi spazi verdi. Terreni incolti, sfasciacarrozze e poco distante, un accampamento di nomadi. Resta il mistero del perché di tanta ferocia. Un dispetto, o uno dei più crudeli sistemi per disfarsi dell'«incomodo» prima della partenza per le ferie?

A San Vittore

Straordinari bloccati Colloqui più difficili

A San Vittore chiusura anticipata di mezz'ora della sala riservata agli incontri tra giudici, avvocati e detenuti e rinvio delle visite mediche in ospedale per due carcerati. Sono - secondo alcuni agenti - le prime del provvedimento di blocco del pagamento degli straordinari agli agenti penitenziari deciso dal ministero di Grazia e Giustizia. «Abbiamo dovuto chiudere con mezz'ora di anticipo - hanno spiegato gli agenti - perché la riduzione dei turni di lavoro dalle consuete otto ore a sei ore e venti minuti sta creando gravi problemi per la gestione degli organici». Il blocco degli straordinari è iniziato l'altro ieri, hanno ricordato gli agenti aggiungendo che «gli effetti si faranno sentire anche nei prossimi giorni. In particolare a partire da lunedì prossimo, quando scatterà il piano ferie». Ripercussioni negative potrebbero subire tra l'altro i tempi dei colloqui tra i detenuti e i loro familiari.

Già oggi al lavoro

Formentini operato alle corde vocali

Nulla di grave. Ma il sindaco di Milano, Marco Formentini, è stato operato ieri mattina alle 8 ad una corda vocale. L'intervento, da tempo programmato, è servito ad asportare una «neo formazione benigna». La notizia è stata diffusa dall'ufficio stampa del Comune secondo il quale l'intervento chirurgico è «perfettamente riuscito, è stato eseguito dal prof. Oreste Pignataro». Già oggi Formentini riprenderà il suo lavoro a Palazzo Marino.

Inquinamento

L'ozono supera il primo livello

Torna a farsi sentire l'inquinamento da ozono. Ieri in città e nell'area omogenea milanese sono stati toccati i valori di attenzione del gas inquinante che si sviluppa in vicinanza del suolo a causa dell'azione dei raggi solari sugli scarichi delle automobili e delle industrie. Per questo il Comune invita i cittadini a «limitare l'uso dell'autovettura» in favore di mezzi pubblici. Anziani e bambini dovrebbero inoltre non uscire di casa nelle ore più calde.

Tentata rapina

Benzinaio ferito a colpi di pistola

Il titolare di un distributore di benzina, Giuseppe Crespi, 50 anni, di Sesto San Giovanni, è stato ferito ieri alla pancia da un colpo di pistola esplosa da due rapinatori a bordo una moto di grossa cilindrata. Trasportato con elicottero all'ospedale di Niguarda, l'uomo non si trova in pericolo di vita. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, due giovani col volto coperto dal casco, si sono avvicinati al titolare di un distributore Ip di Cologno Monzese e gli hanno intimato di consegnare l'incasso. L'uomo ha però reagito. Ne è nata una colluttazione conclusasi con il colpo sparato dai rapinatori che si sono poi allontanati, senza il bottino.

Carta d'identità

Como, se scade il Comune ti avvisa

Prima che la carta d'identità scada, il Comune provvede a mandare un avviso fino a casa. È quanto accade a Como, dove l'amministrazione ha attivato un servizio per ricordare ai cittadini la data di scadenza di questo documento. A partire da questo mese di luglio il servizio anagrafe del Comune ha infatti spedito a 1.256 cittadini che hanno la carta di identità in scadenza ad agosto una lettera con cui si fa presente che il documento sta per perdere la sua validità.

Attività del Pds

Avviso - Lunedì prossimo 29 luglio alle ore 18 è convocata la riunione congiunta del comitato federale e della commissione federale di garanzia presso la federazione Pds di Milano, via Volturmo 33. All'ordine del giorno i lavori della direzione nazionale del 22 luglio in preparazione del prossimo congresso. Con Marco Minniti coordinatore area partito e congresso del Pds nazionale. Zona Brianza - Oggi alle ore 20.30 presso la zona attivo dei segretari della zona Brianza, all'Odg: informazione sul percorso congresso nazionale e festa dell'Unità.